



agenzia stampa elettronica agroalimentare (c.a.s.e.a.)

Editoriale

“Non solo cervelli”. Anche le imprese fuggono dall’Italia

SOMMARIO

Anno 13 - n° 05 03 Febbraio 14

1.1 EDITORIALE

“Non solo cervelli”. Anche le imprese fuggono dall’Italia

3.1 LATTIERO CASEARIO

Burro e derivati del latte: confermati i segnali di contrazione.

4.1 TUTELA CONSUMATORI

Il Parmigiano Reggiano in tv per la lotta alla contraffazione

5.1 EXPORT VINI

I rossi toscani campioni d’export

5.2 EVENTI ENOLOGIA

1° Concorso Enologico nazionale denominato “EnoLions 2014”

6.1 MAIS E SOJA

Mais & Soia: gennaio 2014

7.1 PARMIGIANO REGGIANO

Parmigiano Reggiano: buoni gli indicatori e previsioni positive

10.1 MIPAAF

Povero Ministero dell’Agricoltura

Povera Italia. Rimane solo l’agricoltura ad investire sul Bel Paese. La Fiat “trasloca” e l’Electrolux sciocca con la sua proposta terzomondista.

di Lamberto Colla ---

Parma, 02 febbraio 2014 -

E per fortuna che c’è il “Parmigiano Reggiano” tra i pochi baluardi rimasti a difesa di cicli produttivi autoctoni capaci di conquistare i mercati esteri pur consolidando la presenza sul territorio d’origine.

Nonostante tutto, i piani strategici del Consorzio di tutela vanno nella direzione di ancorare, in modo sempre più solido, il prodotto al territorio e perseguire l’obiettivo di raggiungere il 50% di quota d’esportazione.

Una scelta che il consumatore sta premiando nonostante la crisi e nonostante il terremoto emiliano. Lo confermano i dati esposti lo scorso mercoledì nella annuale conferenza dedicata alla stampa.

+5% la quota d’export e un -1% di consumi interni perduti sul piano distributivo ma ampiamente compensati dalle vendite dirette nei caseifici che, nel complesso, portano a +0,2% l’incremento interno dell’assorbimento di prodotto.

- Il “Parmesan” però Non fa notizia, Electrolux e FIAT molto di più -

Una notizia, come quella annunciata dal Consorzio del Parmigiano Reggiano, non fa notizia o, almeno, passa in secondo piano prevaricata da altre, a dir poco scioccanti, sulle quali gli organi d’informazione hanno dovuto accendere i fari per l’enormità dei fatti che hanno visto protagonisti FIAT e Electrolux.

Due differenti casi, accomunati dal medesimo

interesse all’espatrio, che dovrebbero quantomeno fare riflettere i nostri politici seppure siano concentrati sulle importantissime questioni elettorali. Italicum sì, porcellum no e viceversa.

Questi i grandi temi che i nostri 1000 parlamentari stanno svolgendo con impegno e fatica; intanto la baracca affonda. Invece di affrontare i problemi che precludono gli investimenti sul nostro territorio, invece di trovare la soluzione agli eccessivi costi della burocrazia, ai pesanti costi energetici (+30% rispetto ai Paesi a noi vicini), al carico fiscale e contributivo che grava sul costo del lavoro aziendale, invece di ridurre la spesa pubblica e di fare una reale lotta all’evasione, all’interno del

Transatlantico si sta combattendo una dura e ben poco elegante battaglia per stabilire le regole della prossima campagna elettorale. Robe da non credere.

- Per l’Electrolux siamo alla pari dei Paesi emergenti dell’EST -

La proprietà svedese dell’impresa di elettrodomestici di Pordenone ci va giù pesante con le richieste. Secondo quanto riportato da [il Sole 24 Ore](#), l’alternativa alla delocalizzazione industriale sarebbe quella di una riduzione di circa il 40% dei salari e di riduzione d’orario. I salari medi perciò passerebbero da 1.400 a 700-800€ e l’impiego lavorativo da 8 a 6 ore. Per contrastare la concorrenza dei marchi stranieri, coreani soprattutto, la casa svedese intenderebbe equiparare il lavoro domestico a quello dei Paesi dell’est europa. In alternativa la proprietà offrirebbe la chiusura degli



stabilimenti in quanto non può permettersi una riduzione del 72% dell'UTILE NETTO come accaduto nel corso del 2013. Il Financial Time annuncia, come riportato da "Il Messaggero Veneto" che «la disputa su Electrolux ha riaperto il dibattito sulla mancanza di competitività dell'Italia, dopo che il Paese ha perso circa un quarto della sua produzione industriale negli ultimi sei anni»

Alla fine, la morale è che la proprietà non può guadagnare di meno e a rimetterci è la parte più debole messa a confronto con la scelta di perire subito o poco alla volta. Così come l'usura anche questa proposta di parte svedese - parafrasando le parole di Papa Francesco di alcuni giorni fa - "ferisce la dignità inviolabile" dell'uomo.

- La FIAT vola in nord europa. Speriamo che mantenga l'occupazione in Italia -

Nasce il nuovo gruppo automobilistico FCA (Fiat Chrysler Automobiles) con sede

legale in Olanda e sede fiscale a Londra. La promessa è per una piena occupazione italiana. "Ora possiamo dire di essere riusciti a creare basi solide - è il commento dell'AD Sergio Marchionne - per un costruttore di auto globale con un bagaglio di esperienze e di competenze allo stesso livello della migliore concorrenza."

Libri e registri volano però verso lidi più sicuri; da Torino verso l'Olanda alcuni e verso Londra altri. In Italia rimane quindi l'attività operativa nella speranza che venga mantenuta la promessa occupazionale e il futuro industriale.

C'è da augurarsi che una "Fiat globale" florida mantenga vivo il ricordo di quell'Italia che tanto ha concesso alla impresa torinese in passato. La riconoscenza non è un sentimento molto diffuso ma la speranza non va mortificata. La scelta di Elkann e Marchionne però deve fare riflettere e molto.

- Conclusioni -

Il tasso di intelligenza del nostro Paese si sta pian piano riducendo per effetto della fuga di "cervelli" attratti da altri paesi tradizionalmente nostri concorrenti sul piano industriale. Le imprese che non possono traslocare sono destinate a una feroce selezione naturale e quelle che invece sono nelle condizioni di farlo, presto lo faranno andando così le cose.

[Molti i pensionati che già hanno preso la strada della Bulgaria](#), o delle Canarie, riscoprendo una nuova giovinezza e soprattutto una rinnovata serenità, seppure lontani dai loro più cari affetti (e non è poco). A questo punto c'è da domandarsi cosa resterà dell'Italia? Forse nemmeno i monumenti sgretolati dall'incuria o venduti ai Paesi emergenti.

Non si può più attendere. La politica deve riprendere in mano le redini del Paese e smetterla di essere soltanto aureoreferenziale.

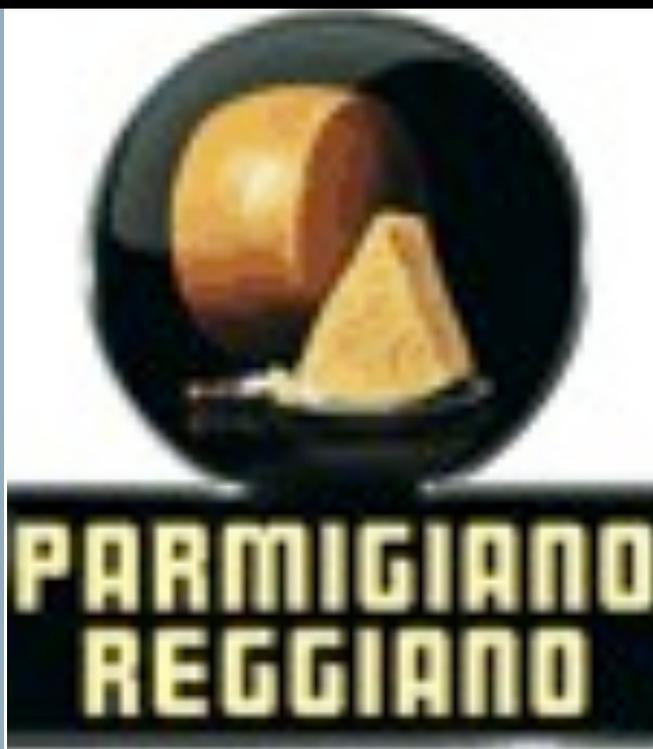


TUTELA CONSUMATORI

Il Parmigiano Reggiano in tv per la lotta alla contraffazione

Legumi e cereali secchi

CFPR



Tutela

Il Parmigiano Reggiano in tv per la lotta alla contraffazione

Guerra alla contraffazione dall'etere: link al sito:

http://www.parmigianoreggiano.it/news/2014/parmigiano_reggiano_lotta_alla_contraffazione.aspx

Due presenze, sulle reti Rai, per il Parmigiano Reggiano, chiamato a testimoniare gli ingenti danni causati dal fenomeno della contraffazione e le incessanti attività attuate per combatterlo.

Reggio Emilia, 24 gennaio 2014- La guerra alla contraffazione e la difesa del vero Made in Italy. Sono stati questi i temi di recenti programmi tv dedicati all'agroalimentare, andati in onda sulle reti

Rai, che hanno visto protagonista il Re dei formaggi.



Giovedì 26 dicembre, su Rai 1, all'interno della trasmissione "Petrolio: caccia al tesoro", condotta da Diulio

Giammaria e andata in onda in seconda serata, il Consorzio del Parmigiano Reggiano è stato scelto come esempio di organismo di tutela particolarmente attivo, già da anni, sul fronte della "guerra" alla contraffazione. Un servizio, ripreso sul territorio presso il caseificio Scalabrini (Ghiardo di Bibbiano, RE) e presso il caseificio dell'Azienda Agricola Iris (Lesignano Bagni, PR), ha illustrato la realtà del Parmigiano Reggiano e gli immensi danni che i falsi provocano al nostro prodotto. Durante l'intervento ha preso la parola Alberto Pecorari, responsabile del Servizio Istituzionale del Consorzio, che ha spiegato i controlli e le attività atte a prevenire e a

combattere il fenomeno e le vittorie ottenute finora dall'Ente di tutela.

Guarda il servizio (minuto 21.40)

<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-9f4ee0fe-e4af-4141-a50e-f8b01dfbe1f8.html>



Il direttore del Consorzio, Riccardo Deserti, è invece intervenuto all'interno della trasmissione TeleCamereandata in onda su Rai 3, domenica 29 dicembre. La conduttrice Anna La Rosa,

ha guidato gli spettatori in un

viaggio alla scoperta del fenomeno dei falsi e delle pesanti conseguenze sull'economia agroalimentare italiana.

Ad illustrare le misure di difesa è stato il ministro alle politiche agricole, alimentari e forestali che è intervenuto a fianco del direttore del Consorzio il quale ha testimoniato il caso del Parmigiano Reggiano, uno dei prodotti Dop italiani più conosciuto e contraffatto al mondo, portando anche alcuni esempi di formaggio falso ritirato con successo dal mercato grazie all'intensa attività attuata dal Consorzio di tutela. Durante il dibattito è intervenuto anche Fabio Sordi, direttore acquisti di Auchan che ha portato il punto di vista delle catene di distribuzione.

Guarda il servizio

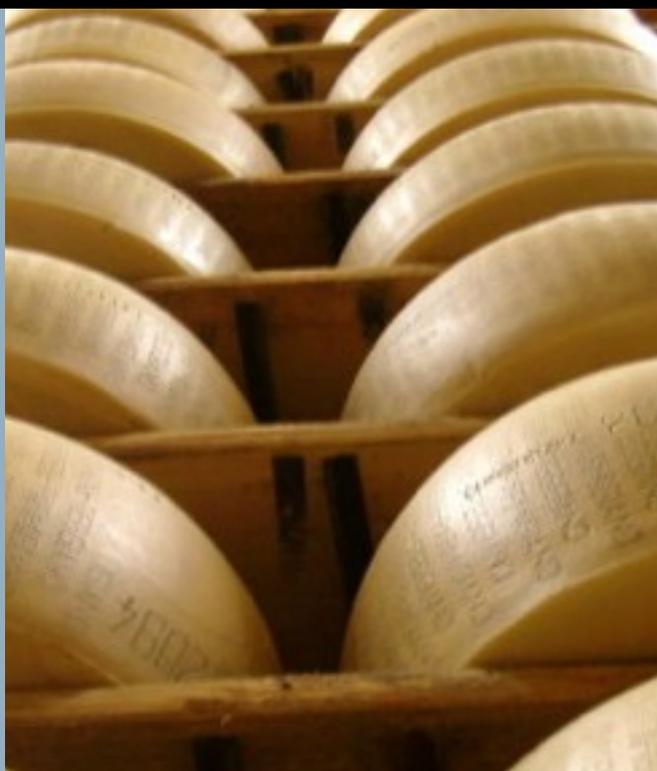
<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-40d4fbba-3df7-4c3d-a21d-522b72af316a.html>

LATTIERO CASEARIO

BURRO E DERIVATI DEL LATTE: CONFERMATI I SEGNALI DI CONTRAZIONE

Contaminazioni da lattosio. Un problema molto serio per allergici

(virgilio)



Lattiero Caseario

Burro e derivati del latte: confermati i segnali di contrazione.

La terza ottava del 2014 si apre con altri 5 centesimi perduti sul valore del burro. Le contaminazioni da lattosio pericolose per i soggetti allergici.



di Virgilio -

Parma 29 gennaio 2014 --

La costante contrazione dei prezzi delle creme di latte che si è innescata a fine novembre ha, definitivamente, intaccato tutte le tipologie di burro. Dal 2 novembre, infatti, le creme hanno perduto 38 centesimi sulla piazza di Milano e 32 su quella di Verona a seguito di una discesa che ha visto coinvolte 6 settimane sulle ultime otto di registrazione. Nello specifico, il Burro CEE, cede ancora un -1,33% quotando perciò 3,70€/kg. Perdite analoghe si registrano per tutte le tipologie e in tutti i mercati presi in considerazione. Il Burro zangolato da creme fresche sulla piazza parmense cede complessivamente 19 centesimi/kg nelle ultime due settimane posizionando il prezzo a 2,60€/kg mentre a Reggio Emilia, nella seduta di lunedì 27/1 ha confermato la tendenza lasciando altri 5 centesimi e

fissando il prezzo a 2,55€/kg.

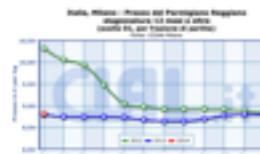
Anche il latte spot conferma la tendenza negativa ridimensionando i prezzi nella forbice compresa tra 47,43€ e 48,97€/100 litri di latte.

Stazionari invece i valori delle due

principali DOP, Grana Padano DOP e Parmigiano Reggiano.

Tutte le principali piazze hanno, infatti, confermato i prezzi per tutte le stagionature prese in considerazione. Anche il “Parmigiano” di 12 mesi si conferma tra i 9 e i 9,40€/kg alla

Borsa merci parmense, ultima a registrare piccoli incrementi di valore, sino almeno al 13 dicembre scorso.



-Intolleranza e allergia al lattosio. il caso ProBios-

Poche settimane orsono avevamo segnalato come fosse abbastanza diffusa la presenza di lattosio in tantissimi e soprattutto insospettabili prodotti, farmaceutici compresi. Era il 12 gennaio quando segnalavamo di porre attenzione alle etichette di ogni confezione al fine di accertarsi della assenza di lattosio. Una misura precauzionale importante per gli intolleranti a questo zucchero ma indispensabile, quasi vitale, per i soggetti allergici i quali potrebbero incorrere, addirittura, in choc anafilattico. Ma mai avremmo immaginato che in prodotti dichiarati “Dairy Free” vi potesse essere traccia consistente di lattosio. Il caso, portato alla luce da [“Striscia la Notizia”](#) nelle puntate di lunedì 27 e martedì 28 gennaio, riguarda alcuni prodotti “PROBIOS” contaminati dai “cicli di lavorazione dei produzioni convenzionli”. Una contaminazione che potrebbe avere indotto lo choc anafilattico a un bambino allergico a questo diffuso zucchero. La società in questione, per quanto tempestivamente informata da parte della famiglia - analisi alla mano - avrebbe provveduto a comunicare del problema ai punti vendita solo a seguito del servizio giornalistico. Comportamento assolutamente censurabile: non c'è crisi che tenga se gli effetti riguardano la salute.





Export

I rossi toscani campioni d'export

SALVADORI: "GIOCO DI SQUADRA TRA ICONE DEL VINO ED EMERGENTI".

ATTESA PER BUY WINE - ANTEPRIME DI TOSCANA

(Firenze, 30 gennaio 2014). Grandi rossi e consorzi emergenti trainano il vigneto Toscana verso un nuovo exploit sui mercati mondiali, con un fatturato export complessivo in crescita del 46% negli ultimi 5 anni e un valore del commercio estero che nel 2013, secondo le proiezioni di Toscana Promozione, è destinato a superare i 743mln di euro (+6%). In primo piano il dominio dei vini rossi Dop che puntano sicuri oltre quota 503 milioni di euro, segnando un fatturato export più che doppio su veneti e piemontesi, rispettivamente secondi e terzi nella speciale classifica per regione dei rossi di qualità più venduti all'estero nel 2013. Complice il successo in Asia, dove i rossi hanno segnato un +17,8% (Cina, +37,5%; Hong Kong, 27,5% e Giappone, +9,9%) e i buoni risultati sui mercati di sbocco (Stati Uniti, Germania e Canada).

«I viticoltori negli ultimi anni hanno avuto la possibilità di scegliere se mantenere le posizioni conquistate o mettersi di nuovo in gioco e alzare ancora di più il già alto gradimento internazionale – ha detto l'assessore all'Agricoltura Gianni Salvadori -. Il risultato è che oggi quasi il 95% della produzione del nostro vino è Dop o Igp, quando la media nazionale è al 75% mentre il nostro prodotto da tavola è di cinque volte inferiore alla media italiana (5% contro 25%). Un risultato – ha

concluso l'assessore – frutto di un gioco di squadra in cui accanto alle eno-icone stanno giocando da titolari anche le aree emergenti e di un 'restyling' di oltre un terzo dei nostri vitigni». E proprio i consorzi, anche quelli emergenti (Carmignano, Bolgheri, Elba, Val di Cornia, Montecucco, Morellino di Scansano, Cortona, Chianti, Chianti Colli senesi, Chianti Colli Fiorentini, Chianti Rufina, Valdarno di Sopra, Terratico di Bibbona) saranno per la prima volta nella storia dell'enologia regionale i protagonisti della quarta edizione di Buy Wine (Firenze, 15-17 febbraio 2014), il workshop internazionale tra 258 produttori e 296 buyer stranieri per una previsione di oltre 6mila incontri b2b.

EVENTI

1° Concorso Enologico nazionale denominato "EnoLions 2014"

Il Distretto 108 La Toscana della Associazione Lions Clubs International, quale organismo ufficialmente autorizzato, con l'autorizzazione del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, indice ed organizza il 1° Concorso Enologico nazionale denominato "EnoLions 2014"

- 26 gennaio 2014 -

"EnoLions 2014" si propone la finalità di evidenziare la migliore produzione enologica nazionale, allo scopo di premiare e stimolare lo sforzo delle aziende vinicole al continuo miglioramento della qualità del proprio prodotto e, nel contempo, intende informare i consumatori in merito alla buona educazione del bere consapevole.

La partecipazione è aperta ai viticoltori vinificatori in proprio, agli imbottiglieri e alle cantine sociali e sono ammessi vini a Denominazione di Origine Controllata (DOC), a Denominazione di Origine Controllata e Garantita (DOCG), ad Indicazione Geografica Tipica (IGT) ed i

vini Spumanti di Qualità (VSQ) facenti parte di lotti di imbottigliamento di almeno 2.000 bottiglie da 0,750 lt. Nel caso dei vini passiti, la soglia si abbassa a 1.000 bottiglie non inferiori a capacità di 0,375 lt.

Per maggiori INFORMAZIONI, per scaricare il Regolamento, la Scheda di partecipazione e il Verbale di prelievo: [CLICCARE QUI](#)

Le aziende interessate, devono far pervenire i campioni di n° 6 bottiglie di vino presentato alla selezione completamente confezionate ed etichettate da inviare entro il 15 Febbraio 2014 alla Villa Medicea "La Ferdinanda" via Papa Giovanni XXIII n°1, 59015 Artimino (Prato), scrivendo sulla scatola:

Campione non commercializzabile inviato per il Concorso Enologico ENOLIONS 2014", con all'interno tutta la documentazione in originale; E' richiesto un contributo

come quota di iscrizione di 75 euro per il primo vino ed ulteriori 50 euro per ogni successivo vino presentato, effettuato con bonifico bancario intestato a Lions Club Certaldo Boccaccio, presso Banca di Credito Cooperativo di Cambiano filiale di Castelfiorentino IBAN: IT96I0842537790000010455012. (Allegare ricevuta di pagamento).

La valutazione organolettica dei campioni presentati si terrà domenica 2 marzo 2014 presso la stessa Villa Medicea "La Ferdinanda" ad Artimino (Prato) e verrà effettuata da Commissioni di degustazione formate da 7 Commissari: 4 enologi, 2 sommelier qualificati ed 1 giornalista del settore. Considerate le finalità del Concorso, i Commissari che comporranno le Commissioni di Degustazione avranno tutti età inferiori ai 40 anni.

Per informazioni: www.enolions.it - Contatti mail: Luciano Bandini - info@lucianobandinienologo.it



Mais

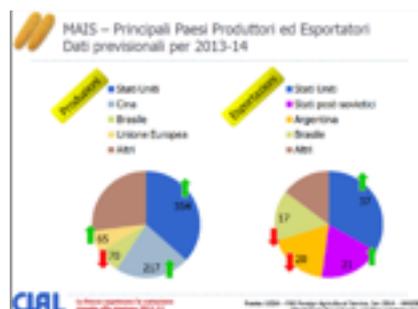
& Soia: gennaio 2014



MAIS: Dati previsionali per 2013-14

La produzione mondiale di Mais per la stagione 2013-14 è prevista a 966,92 Mio t, registrando un incremento del 0,3% rispetto alle previsioni di Dicembre e del 12% rispetto alla stagione 2012-13.

Negli Stati Uniti, primo produttore mondiale di Mais, le aree coltivate sono in aumento, ma la resa dei terreni è diminuita a 158,8 bushel/acro (10 tons/ettaro). Il raccolto previsto è ancora il più abbondante mai registrato, superando il precedente record del 2008/09.



Prosegue l'aumento dell'impiego di Mais utilizzato nella produzione di etanolo, anche per un minor utilizzo del Sorgo e maggiori consumi di benzina previsti per 2014.

In Cina, secondo produttore mondiale di Mais, si prevede una produzione di 217 Mio t (+3% rispetto alle stime di Dicembre, +6% rispetto alla stagione 2012-13 e +13% rispetto alla stagione 2011-12), grazie al clima favorevole nell'area Nord-Est e all'aumento delle aree dedicate alla



coltivazione.

SOJA: Dati previsionali per 2013-14

La produzione mondiale di semi di Soia per la stagione 2013-14 è attesa in aumento rispetto alle stime di Dicembre, al valore record di 286,83 Mio t, grazie a



maggiori produzioni nei principali Player Produttori, Stati Uniti e Brasile, in cui si prevedono maggiori aree coltivate.

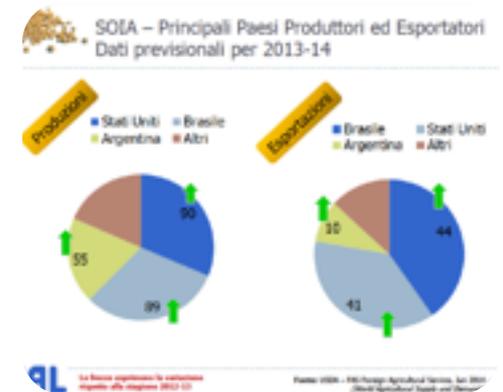
Negli Stati Uniti la resa dei terreni è stimata in aumento a 43,3 bushel/acro (2,95 tons/ettaro); prosegue il trend di crescita della trasformazione della Soia per la forte domanda di Farina dell'ultimo trimestre del 2013.

Le Esportazioni di semi di Soia sono previste in aumento per gli Stati Uniti, il Brasile e la Russia, e in calo per l'Argentina, riflettendo una diminuzione (-2%) della trasformazione in Farina.

La produzione mondiale di semi di Soia per la stagione 2013-14 è attesa in aumento rispetto alle stime di Dicembre, al valore record di 286,83 Mio t, grazie a maggiori produzioni nei principali Player Produttori, Stati Uniti e Brasile, in cui si prevedono maggiori aree coltivate.

Negli Stati Uniti la resa dei terreni è stimata in aumento a 43,3 bushel/acro (2,95 tons/ettaro); prosegue il trend di crescita della trasformazione della Soia per la forte domanda di Farina dell'ultimo trimestre del 2013.

Le Esportazioni di semi di Soia sono previste in aumento per gli Stati Uniti, il Brasile e la Russia, e in calo per l'Argentina, riflettendo una diminuzione (-2%) della trasformazione in Farina.



PARMIGIANO REGGIANO

PARMIGIANO REGGIANO: BUONI GLI INDICATORI E PREVISIONI POSITIVE

(LGC)



Economia

Parmigiano Reggiano: buoni gli indicatori e previsioni positive

Export +5%, tenuta dei consumi interni e produzione e scorte in calo.

Il “barometro” volge al bello per il Parmigiano Reggiano”. Tra i segnali migliori si collocano ancora quelli provenienti dai mercati esteri. Obiettivo del Consorzio, raggiungere quota 50% d’export.

Bologna, 29 gennaio 2014 -

Se lo scorso anno fu il terremoto a tenere banco alla tradizionale conferenza stampa del Consorzio di Tutela del Formaggio Parmigiano Reggiano, quest’anno lo sono stati i fattori di positività che hanno cominciato a manifestarsi. La soddisfazione del presidente Giuseppe Alai, affiancato dai due vicepresidenti Monica Venturini e Adolfo Filippini, traspare evidente soprattutto in relazione ai tempi di crisi vissuti dal Paese. E’ stato il responsabile del Centro Stampa, Gino Belli, a avviare i lavori e a sottolineare come l’elemento rilevante del 2013 sia stato l’istituzione del Piano di



Regolazione dell’Offerta. Piani, sottoscritti dai produttori, che vanno nella direzione di consolidamento del rapporto tra il prodotto con il territorio di origine. Una assunzione di responsabilità da parte di ciascuno che ancor più rafforza la filiera produttiva. Un elemento di distintività che andrà a arricchire gli elementi identificativi di un prodotto sempre più orientato all’export.

- Sintesi annata 2013 -

In breve sintesi, l’annata 2013, ha registrato un Calo della produzione dello 0,85% e delle giacenze del 4,3%, buona tenuta dei consumi interni, export ancora in forte crescita (+5%), quotazioni in lieve flessione su base annua e in netta ripresa negli ultimi cinque mesi: è segnato da questi valori il consuntivo 2013 del Parmigiano Reggiano, che nel corso dell’anno ha superato pressoché interamente anche le drammatiche conseguenze del terremoto del maggio 2012.

“Sul versante delle quotazioni – spiega il presidente del Consorzio di tutela, Giuseppe Alai – abbiamo vissuto un 2013 a

due velocità. La media annua dei prezzi all’origine, che si è attestata a 8,74 euro/kg, con una flessione del 4,2% rispetto al 2012, nasce infatti da quotazioni che nei primi sette mesi si sono mantenute largamente al di

LA PRODUZIONE 2012 E 2013 IN DETTAGLIO	Caseifici		Numero forme		var. %
	2012	2013	2012	2013	
Bologna	9	9	71.009	71.282	0,4
Mantova	25	25	370.057	365.262	-1,3
Modena	81	78	643.501	622.511	-3,3
Parma	165	160	1.176.480	1.190.103	1,2
Reggio Emilia	104	101	1.046.174	1.029.998	-1,5
Totale	384	373	3.307.221	3.279.156	-0,8

Fonte: elaborazione CFPR

sotto di quelle del 2012 (la media del periodo è stata pari a 8,60 euro/kg), mentre da agosto si è via via consolidata una ripresa che nel mese di dicembre ha fatto segnare il migliore risultato dell'anno (9,05 euro/kg), ulteriormente confortato dalle quotazioni della Borsa comprensoriale (che ha sede a Parma), che in quest'avvio di 2014 hanno segnato punte massime di 9,40 euro/kg e con minimi mai al di sotto dei 9 euro/kg”.

“Siamo dunque su valori – aggiunge il presidente del Consorzio – che non si toccavano dall'ottobre 2012 e che, associati a diversi altri elementi positivi, lasciano intravedere un futuro più soddisfacente per i produttori, alle prese con rilevanti aumenti di diverse voci che incidono sul costo di produzione complessivo”.

A guardare gli indicatori di produzione molti sono i segnali positivi da registrare e tra questi, Alai indica il calo delle giacenze (-4,3% nel 2013, con una ulteriore accelerazione a partire dall'agosto scorso), la flessione produttiva (3.279.156 forme prodotte nel 2013 contro 3.307.221 del 2012), le difficoltà di prodotti similari d'importazione che cozzano contro un elevato prezzo del latte a livello mondiale, il superamento delle difficoltà legate al terremoto 2012, la forte crescita dell'export e la buona tenuta dei consumi interni. “In un anno di grandissima difficoltà per le vendite alimentari al dettaglio – spiega al proposito Alai – le vendite di Parmigiano Reggiano nella GDO sono scese solo dell'1% e sono state ben compensate dall'incremento di quelle effettuate direttamente dai caseifici e da altri canali, tanto che il nostro risultato è positivo



nonostante un calo delle vendite di formaggi duri pari al 2,3%”.

- Obiettivo: stabilità di Prezzi e rapporto con il consumatore -

“Oggi – prosegue il presidente del Consorzio – il nostro primo obiettivo è dare stabilità ai redditi dei produttori e da questo punto di vista riteniamo che proprio



il 2013 sia stato un anno di svolta per il Parmigiano Reggiano”. “Con decisione assembleare pressoché unanime – sottolinea Alai – a settembre è stato dato il via a quel “Piano di regolazione dell'offerta” che lega il nostro sistema, e individualmente ciascuno dei suoi 3.500 allevatori, ad un governo della produzione che ne sancisce un più diretto legame con il territorio ed il mercato, proprio per esercitare una tutela attiva dei redditi, altrimenti impossibile senza una ordinata crescita che ponga fine ad oscillazioni che anche nel recente passato (il 2011 sul 2010) hanno determinato crescita annue superiori al 7%”. Proprio il piano approvato nel settembre scorso prevede, per il 2014, una produzione di 3.250.000 forme (29.000 in meno rispetto al 2013).

- Focus su export e investimenti -

Le esportazioni

Il barometro sembra dunque volgere al bello per il Parmigiano Reggiano e tra i segnali migliori si collocano ancora quelli provenienti dai mercati esteri.

“Nel 2013 – sottolinea il direttore del Consorzio del Parmigiano Reggiano, Riccardo Deserti – sui mercati esteri sono



state collocate 45.800 tonnellate e grazie a questo rilevante incremento è salita al 34% (e raddoppiata in cinque anni) la quota di prodotto destinato all'export”.

E qui si innesta uno dei grandi obiettivi del Consorzio: “per il 2020 – afferma Deserti – puntiamo a portare la quota delle esportazioni al 50% sul totale”.

Ai vertici delle classifiche dell'export restano la Francia (con una quota del 19%), il Regno Unito (17,1%), la Germania (16,9%) e gli USA (16,5%), seguiti da Canada, Giappone e Svizzera.

“È in massima parte a questi Paesi – spiega Deserti – che si lega la nostra crescita, anche se si sta consolidando un flusso sempre più consistente verso altre aree”.

“Pur partendo da quote complessivamente ancora modeste – prosegue Deserti – l'export al di fuori dei Paesi citati registra un +25%, con crescita percentuali molto rilevanti in Brasile (+130%), Indonesia (+140%), Arabia Saudita (+93%), Kuwait (+30%, Messico (+25%), India (+19%), Russia (+16%),

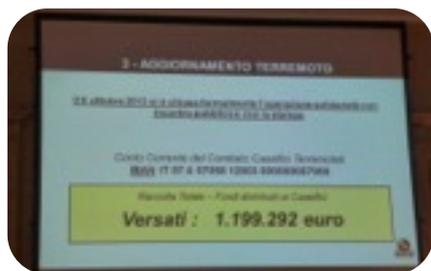


Corea del Sud (+16%)”.

Nuovi investimenti

Un'affermazione internazionale, unita al buon andamento dei consumi interni, che sarà sostenuta dai nuovi rilevanti investimenti programmati dal Consorzio, che per il 2014 mette in campo 13,7 milioni di euro equamente suddivisi su Italia ed estero.

“Il nostro obiettivo primario – spiegano Alai e Deserti – è quello di far percepire meglio le caratteristiche e l'unicità del nostro prodotto, grazie ad azioni informative/formative molto articolate che valorizzino al meglio il Parmigiano Reggiano sia laddove vi sono margini di crescita legati ai suoi tratti distintivi, sia laddove è necessario sottrarlo ad una dinamica di consumi globali in



recessione”. Specifici progetti – con un ulteriore investimento per quasi 1 milione di euro – sono poi in campo con gli esportatori, la GDO e sul canale horeca.

Buona parte del bilancio del Consorzio (complessivamente 22,9 milioni) sarà poi assorbita dalle attività di controllo e vigilanza. “Nel 2013 – sottolinea il direttore Riccardo Deserti – sono state singolarmente controllate 3.500.000 forme nei caseifici, cui si sono aggiunti i controlli effettuati all’interno degli esercizi

commerciali, che complessivamente hanno coinvolto 1.748 punti di vendita”. “Un sistema oneroso – conclude Deserti – ma necessario per assicurare ai consumatori e ai produttori quella tutela che non si può semplicemente rivendicare o delegare ad altri, ma richiede un ruolo attivo da parte di chi rappresenta un sistema così importante per l’agroalimentare italiano, per migliaia di imprese e decine di migliaia di operatori”.

- Bilancio Post Terremoto -

Ottocentomila posti forma ricostruiti, 1 milione di famiglie, 6 catene distributive e 59 caseifici coinvolti in acquisti e vendite solidali, 380 caseifici impegnati con un contributo straordinario, oltre 4.800.000 euro ripartiti tra i caseifici colpiti: sono questi – ad oggi – i grandi numeri che

stanno alle spalle della ricostruzione avvenuta nel comprensorio del Parmigiano Reggiano dopo il devastante terremoto del maggio 2012.

Dalle vendite solidali effettuate dai caseifici del comprensorio aderenti all’iniziativa “1 euro per rinascere” sono arrivati 513.950 euro, cui si sono aggiunti quelli legati alle vendite nelle catene

distributive e nel canale horeca per 486.614 euro, i contributi di altri operatori commerciali per 31.064 euro e le donazioni dirette al Comitato caseifici terremotati, pari a 167.664 euro. La cifra complessiva di 1.199.429 euro è stata distribuita ai caseifici in proporzione al numero delle forme danneggiate (complessivamente ne sono cadute quasi 600.000).

L’impiego della prima tranche del contributo straordinario deciso dall’Assemblea dei caseifici del Parmigiano





Governo

P o v e r o M i n i s t e r o dell'Agricoltura

Abrogato con referendum nel 1993, il "Ministero dell'Agricoltura" perde la sua seconda Ministra della storia e quel che è peggio il quinto ministro in 5 anni.

di Lamberto Colla - Parma, 28 gennaio 2014 -

La tormentata storia del dicastero agricolo inizia nel 1993 quando, attraverso il referendum, i cittadini decisero che non aveva più ragion d'essere in forza del trasferimento legislativo in materia agricola avvento dallo Stato alle Regioni. Rapidamente risorto come Ministero del Coordinamento delle Politiche Agricole (1993) per assumere, subito dopo, la denominazione di Ministero delle Risorse Agricole Alimentari Forestali viene coinvolto in diverse riforme dal 1999 al 2006 l'ultima delle quali sotto il Governo Prodi è dove assume l'attuale denominazione di Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF).

La rapida resurrezione ministeriale fu determinata, per raccontarla tutta, dalla necessità di rappresentanza degli interessi unitari dell'Italia in seno all'[Unione europea](#), al fine di evitare soprattutto la perdita dei fondi della PAC (Politica Agricola Comune).

Seconda rappresentante del mondo femminile nella storia del dicastero agricolo (la prima fu Adriana Poli Bortone durante il primo Governo Berlusconi), Nunzia De Girolamo, ha preferito dimettersi, piuttosto di rischiare la "sfiducia" parlamentare, per



impegnarsi nella difesa (per ora non è indagata) dei fatti emersi dalle registrazioni illegali avvenute entro le mura domestiche.

Dimissioni che

Nunzia De Girolamo

ha così giustificato: "Ho deciso di lasciare un ministero perché la mia dignità vale più di tutto questo ed è stata offesa da chi sa che non ho fatto nulla e avrebbe dovuto spiegare, perché era suo dovere prima morale e poi politico"

Cinque Ministri in cinque anni però sono obiettivamente troppi soprattutto alla luce dell'imminenza di EXPO2015, e del Semestre di Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea. E forse proprio per queste ragioni o per trovare "asilo" a qualche politico da troppo tempo parcheggiato che si sta scatenando la bagarre per la poltrona agricola che invece la Lega Nord vedrebbe volentieri definitivamente rottamata. Il Segretario Matteo Salvini, infatti, coglie l'occasione per rispolverare i temi federalistici del movimento e posta su web la sua opinione poi ripresa in Commissione Agricoltura dall'On. Caon (LN). «Chi sarà il nuovo ministro dell'Agricoltura? - ha postato Salvini - Spero nessuno. Visto che dopo Zaia c'è stato il nulla, perché non lasciare che siano le Regioni a gestirsi le politiche agricole? Indipendenti, da Roma e da Bruxelles». Intanto sarà Enrico Letta stesso a assumere l'incarico poi si vedrà.

Giusto per rinfrescare la memoria della ultime 5 meteore agricole "dopo Zaia":

1. Giancarlo Galan (IV Berlusconi) 16/4/2010
2. Francesco Saverio Romano (IV Berlusconi) 23/3/2011
3. Mario Catania (Monti) 16/11/2011
4. Nunzia De Girolamo (Letta) 28/4/2013

CIBUS

Agenzia Stampa Elettronica Agroalimentare - iscritta al tribunale di Parma al n° 24 il 13 agosto 2002.

cibus@nuovaeditoriale.net

www.cibusonline.net

SOCIETA' EDITRICE NUOVA EDITORIALE Soc. coop. a.r.l.

Via G. Spadolini, 2 43022 - Monticelli Terme (Parma)

www.nuovaeditoriale.net

codice fiscale - partita iva
01887110342

iscritta al registro imprese di
Parma 24929

testata editoriale iscritta al
R.O.C. al numero 4843

direttore responsabile

lamberto colla

